

A close-up portrait of Vincenzo Gesmundo, a middle-aged man with a balding head and light-colored eyes, wearing a dark blue zip-up sweater over a white collared shirt. The background is a warm, brownish-gold color.

Vincenzo Gesmundo

Cerimonia di conferimento
della Laurea *honoris causa*



Università
di Foggia

Vincenzo Gesmundo

Profilo bio-bibliografico



2

Nascita e studi

Vincenzo Gesmundo nasce a Roma il 20 aprile 1954. Frequenta il Liceo Scientifico e si laurea in filosofia all'Università la Sapienza con una tesi sul Contratto Sociale di Rousseau.

Prime esperienze lavorative

Le sue prime esperienze di lavoro lo vedono coinvolto nei networks giornalistici e radiofonici romani. Si tratta di una dimensione germinale di quelle esperienze di comunicazione che sotto il nome di 'radio libere' andranno ben presto a cambiare il panorama informativo italiano, lasciando in Gesmundo una traccia significativa sul rapporto fra informazione e opinione pubblica. Un analogo segno - per le dinamiche innovative che l'esperienza comporta - è la prossimità a certe chiavi 'movimentiste' del Partito Radicale.

L'approdo in Coldiretti

È un lungo periodo di apprendistato sul territorio, a stretto contatto con gli agricoltori, che inizia nel 1982 e dura fino alla metà degli anni '90 e che, alla luce degli anni successivi, si rivelerà determinante per una molteplicità di motivi. In primo luogo perché si tratta di anni - per la Coldiretti - di lento, ma apparentemente inesorabile, ripiegamento. Il legame, infatti, che l'organizzazione aveva intessuto sin dalla sua nascita con la Democrazia Cristiana, comincia a mostrare la corda e i vincoli finiscono di gran lunga con il prevalere sulle opportunità, in un

bilancio fra costi e benefici che tende a gravare pesantemente sul concetto stesso di rappresentanza. L'epilogo sarà per molti versi rappresentato dal fallimento della Federconsorzi e dalla conseguente svalutazione reputazionale che Coldiretti attraversa. In seconda battuta perché Gesmundo deve calarsi in un mondo - quello del casertano fra gli anni '80 e '90 e, più in generale, quello campano - in cui società civile, mercato, istituzioni, politica, attraversano una fase di sviluppo tanto bruciante quanto disordinato, anche in considerazione di estesi fenomeni di criminalità organizzata. L'insieme produce una chiave di complessità, difficile da sciogliere, in cui le dinamiche del consenso, della rappresentanza, della necessaria linea da tracciare fra ciò che è opportuno e ciò che non lo è anche sotto il profilo etico, sono materia di scelta quotidiana. Si tratta di una palestra che in relazione a tutti i fattori in gioco - politica, consenso, etica individuale e collettiva, natura dello sviluppo, modalità di esercizio della rappresentanza - lasceranno un'impronta indelebile su Vincenzo Gesmundo.

Ritorno a Roma

Il ritorno alla Confederazione Nazionale, è il 1992, vede una sua pressoché immediata cooptazione nell'alta dirigenza della Coldiretti. Gesmundo va a dirigere l'Area Organizzazione e Servizi, una dimensione che da subito sentirà propria perché - al di là delle denominazioni e delle cangevoli etichette

- essa investe due snodi che per un ente datoriale furono, sono e probabilmente saranno fondamentali e cioè: il valore d'uso che l'organizzazione assume per gli associati, si tratti di servizi o come vedremo, di altri prodotti, l'affinamento delle risorse umane destinate a gestire il rapporto con gli associati e indirettamente (progressivamente quest'ultimo aspetto diventerà sempre più cogente) con l'opinione pubblica. Nell'arco di una mezza dozzina d'anni, Gesmundo pone le premesse per ciò che Coldiretti è destinata a diventare nel terzo millennio. Le scelte fatte allora, infatti, la metteranno in grado di affrontare le molteplici sfide future e paradossalmente, hanno un carattere incongruo, o per meglio dire, controintuitivo rispetto a ciò che la cosiddetta "modernità" apparentemente richiede ad una forza organizzata.

Se il mantra dominante, infatti, è quello - pensando alla politica, ma agli stessi organismi sindacali tradizionali - della struttura "leggera" Gesmundo mette l'accento sulla struttura "pesante". Se la chiave simbolica, o ideologica, tende ad affievolirsi la Coldiretti accentua il suo carattere identitario, con grande abbondanza di bandiere e ricorso a simboli e parole d'ordine anche antiche. Se, infine, la chiave organizzativa tende ad affievolirsi la Coldiretti accentua il suo carattere identitario, con grande abbondanza di bandiere e ricorso a simboli e parole d'ordine anche antiche. Se, infine, la chiave organizzativa tende ad affievolirsi la Coldiretti accentua il suo carattere identitario, con grande abbondanza di bandiere e ricorso a simboli e parole d'ordine anche antiche. Se, infine, la chiave organizzativa tende ad affievolirsi la Coldiretti accentua il suo carattere identitario, con grande abbondanza di bandiere e ricorso a simboli e parole d'ordine anche antiche.

centrale diventa il prototipo per tutte le realtà territoriali a loro volta dipendenti dal centro romano.

Negli stessi anni Gesmundo preme perché venga reciso ogni legame strutturale con la politica sino a definire statutariamente l'incompatibilità fra l'appartenenza agli organi dirigenti della Coldiretti e quella a partiti politici. Ciò comporterà, per l'organizzazione, una dimensione di ingaggio e interlocuzione con il mondo politico mobile, fissato su obiettivi concreti e condivisi, del tutto impermeabile agli schieramenti.

È bene soffermarsi anche brevemente su quest'ultimo aspetto, che mette in luce un tratto che vedremo riemergere più volte negli anni successivi: Gesmundo anticipa il divenire, ne coglie il farsi prima che esso accada. Nel caso dell'intreccio fra politica e rappresentanza, intuisce il franare dei meccanismi di appartenenza legati ai partiti, il loro farsi progressivamente fluidi, per molti versi scalabili.

Nuovi orizzonti

A partire dagli anni 2000, vincendo diffidenze interne ed esterne, Gesmundo abbandona lo steccato squisitamente agricolo e muove il mondo dei coltivatori diretti verso il patto con i consumatori. La grande crisi intervenuta con "la mucca pazza", pone come mai in precedenza, il tema della sicurezza e del rapporto fra cibo e salute. Gesmundo spezza del tutto la dimensione corporativa a partire da una invenzione lessicale la cui portata sfugge ai più: il mondo agricolo,

insiste, non produce materia prima agroalimentare, ma produce cibo e i contadini produttori di cibo sono come tali responsabili della salute dei cittadini che a loro necessariamente fanno riferimento, come primo elemento di tutela e sicurezza. È all'interno di questa chiave interpretativa che la parola cibo si arricchisce di una connotazione fondamentale come quella dell'origine. Da quel momento - e l'industria trasformatrice dopo vaste resistenze, ne trarrà ampi benefici - "l'origine italiana" rimpiazza il fattore ricetta e quindi la sua riproducibilità, diventando il principale propulsore del successo del nostro agroalimentare nel quarto di secolo che segue. È in questa luce che si colloca l'opposizione agli Ogm in Italia, che troverà il consenso di milioni di cittadini e di tutti i governi che si sono succeduti nel paese. Qualche anno dopo, la nuova legge di orientamento sancisce per i produttori agricoli la possibilità di trasformare i beni agricoli e di venderli 'direttamente' ai consumatori. Gesmundo dà vita alla fondazione Campagna Amica che con una crescita costante negli anni, si concretizza in una rete di farmers markets gestiti esclusivamente da produttori agricoli e destinati a costituire il quarto canale distributivo del Paese. A questa nuova chiave di alleanza, Gesmundo fa seguire una seconda affidando alla Fondazione Osservatorio Agromafie, il cui Comitato scientifico è guidato da Gian Carlo Caselli, in cui convergono studiosi, magistrati,

rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, il compito di definire nuovi strumenti normativi atti a tutelare il cittadino consumatore, i produttori agricoli, l'opinione pubblica nel suo complesso, da frodi, distorsioni e manipolazioni dei mercati. Sarà tale Fondazione nel 2016 a vedere trasformata in legge la proposta per la lotta al caporalato firmata da Caselli. Guardando a questi esempi di ingegneria sociale, ci si accorge che spesso Gesmundo rompe una trama di interessi, di funzioni, di ruoli assegnati che spesso affondano nel tempo, per sostituirla con una nuova. È il caso, in particolare, di Filiera Italia che nasce nel 2017 e raccoglie oggi oltre cento fra i principali marchi di eccellenza dell'agroalimentare italiano, rompendo la tradizionale separazione fra contadini e industria che trasforma. In buona misura si pongono le premesse per un agglomerato fatto da produttori agricoli, industria, distribuzione e consumatori, che costituisce un blocco economico e sociale legato al Made in Italy e destinato a pesare in maniera significativa sulle politiche nazionali e, soprattutto, europee. Infine, con un lavoro caparbio e per anni rimasto incompiuto, Gesmundo si dedica a ricostituire almeno parzialmente il patrimonio perduto con la Federconsorzi. Pezzo per pezzo con il progetto CAI - Consorzi agrari d'Italia, riaggrega i consorzi agrari rimasti, restituendo al Paese quell'infrastruttura cruciale per la fornitura di mezzi tecnici alla produzione agricola, quasi ad anti-

cipare una chiave di risposta alla gigantesca ridislocazione di mezzi e prodotti energetici, che segue allo scoppio della guerra in Ucraina. Qualche anno più tardi, CAI entrerà nel gruppo Bonifiche Ferraresi, andando a consolidare un blocco economico-finanziario capace di operare a livello internazionale. A partire dal 2021 il valore di BF cresce anche con il progetto BF International, con cui trova un graduale e sempre più forte riconoscimento sui mercati finanziari e diventa uno dei principali players nella fornitura di mezzi tecnici e know how ad una molteplicità di paesi africani. In questa stessa chiave di internazionalizzazione del mondo agricolo italiano, si colloca la World Farmers Market Coalition, nata nel 2021 su impulso e regia di Campagna amica, che ad oggi associa oltre 80 paesi che ospitano mercati contadini. Infine, e giungiamo al periodo della pandemia, Gesmundo dà vita a due Think Tank: Divulga vocata all'alfabetizzazione di livello superiore del mondo dell'agroalimentare e dei suoi operatori e Aletheia, fondazione di ricerca partecipata da esperti, scienziati, medici di massimo rilievo, volto a offrire chiavi di lettura "terze" sul delicato nesso cibo e salute.

L'arte del cambiare

Al termine di questo contenuto excursus biografico su Vincenzo Gesmundo, attinente alle cose fatte e fortunatamente a quelle ancora in divenire, ciò che forse più colpisce, è un tratto di certo rinvenibile nella vita politica economica

e sociale degli italiani, ma assolutamente non frequente.

Da un lato una chiave di radicalità, e basta pensare alla divisività che indubbiamente la divaricazione sugli OGM o quella più recente sui cibi a base cellulare induce sia nel mondo dei decisori pubblici, che fra gli stakeholders privati, che all'interno dell'opinione pubblica; dall'altro, affiorante in tutti i suoi disegni strategici, una spinta costante alla ricomposizione di mondi precedentemente avversi o lontani, di realtà fra loro contrapposte, di interessi fino a breve tempo fa in opposizione fra di loro.

Sembra cioè che nel suo agire ci sia un movimento dialettico che prelude scontro, affermazione egemonica della sua parte, del suo popolo, come lo chiamerebbe Machiavelli, e infine ricomposizione in una sintesi più alta, per interessi più vasti e generali, per il Paese. La combinatoria che consente tutto questo sembra fondarsi in prima istanza su quella virtù che non si compra al mercato, quella cosa che "uno non se la può dare", il coraggio - non dimentichiamo che, di volta in volta, gli avversari possono essere grandi multinazionali, uomini politici di notevole peso, conglomerati economici e mediatici giganteschi, esponenti di quel suprematismo tecnologico che riesce a condizionare stati e mercati; in seconda istanza sulla testarda convinzione che, come osserva De Rita, "lo scheletro agricolo" del paese va difeso; infine su una chiave oblativa che ha radici più profonde, il desiderio di restituire qualcosa al Paese.

3

Il saluto del Rettore

Lorenzo Lo Muzio
Rettore dell'Università di Foggia

Autorità, cari Colleghi del Corpo Docente e del Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario, carissimi Alunni e Studenti, gentili Ospiti, nel porgere il mio più cordiale saluto a tutti voi, intervenuti così numerosi per rendere omaggio al dottor Vincenzo Gesmundo, esprimo al nostro illustre ospite, insieme a un caloroso benvenuto, le più vive felicitazioni per la Laurea *honoris causa* in "Banca, Finanza e Mercati" che tra poco gli verrà conferita.

Desidero ricordare, in questa occasione, che nella storia di ogni Università, il conferimento di una Laurea *honoris causa* costituisce sempre un atto di grande rilevanza accademica, con il quale si riconosce e si premia il prestigio di una personalità eminente che si è distinta per il proprio impegno, la propria visione e il proprio contributo allo sviluppo della società.

Oggi, con la Laurea *honoris causa* al dottor Vincenzo Gesmundo, celebriamo un uomo che ha saputo coniugare competenza, passione e dedizione nel campo dell'economia agraria e della tutela del sistema agroalimentare italiano. Sono particolarmente lieto che questo riconoscimento venga proposto e conferito dal Dipartimento di Economia che, grazie all'entusiasmo e alla passione di tutti i suoi docenti e collaboratori amministrativi, si distingue per il suo dinamismo e per l'impegno nell'ambito della didattica, della ricerca e della terza missione. Attraverso una visione multidisciplinare e una costante apertura alle sfide del presente e del futuro, il

Dipartimento ha saputo creare legami proficui con realtà accademiche nazionali e internazionali, promuovendo il dialogo tra saperi e la crescita del territorio. Il conferimento della Laurea *honoris causa* a Vincenzo Gesmundo rappresenta, in questo senso, un ulteriore segnale di slancio del Dipartimento e una conferma della sua autorevolezza. Le ragioni che hanno suggerito il conferimento di questa laurea saranno illustrate ampiamente tra poco dal Direttore del Dipartimento di Economia prof. Pasquale Di Biase, dalla Coordinatrice del Corso di laurea magistrale in Banca, Finanza e Mercati, prof.ssa Elisabetta D'Apollito e dal prof. Piermichele La Sala, Ordinario di Economia agraria, alimentare ed estimo rurale. Consentitemi, tuttavia, di sottolineare brevemente alcuni elementi che in qualche modo accomunano il nostro ospite alla vita e all'impegno della nostra Comunità accademica.

Il percorso e la carriera di Vincenzo Gesmundo presentano significative affinità con la missione dell'Università di Foggia, che quest'anno celebra il venticinquesimo anniversario della sua istituzione. La dedizione con cui ha promosso l'innovazione e la sostenibilità nel settore agroalimentare rispecchia l'impegno del nostro Ateneo nel formare professionisti capaci di affrontare le sfide globali con competenza e visione strategica, offrendo un approccio olistico alla conoscenza. La nostra missione non si limita a trasmettere competenze specialistiche, ma abbraccia una formazione poliedrica e

interdisciplinare favorendo il dialogo tra le scienze economiche, sociali e ambientali per promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

In questa prospettiva, la visione di Gesmundo, orientata alla valorizzazione delle risorse territoriali e alla tutela delle eccellenze italiane, si inserisce perfettamente nel nostro modello accademico, che integra sapere teorico e applicazione pratica per un equilibrio tra crescita economica e progresso sociale. Il suo contributo alla sicurezza alimentare e allo sviluppo sostenibile esprime la stessa volontà del nostro Ateneo di coniugare ricerca scientifica e impatto concreto sul territorio, ponendosi come motore di innovazione e progresso.

Se pensiamo al progresso economico, sociale e culturale, non possiamo ignorare il ruolo centrale dell'agricoltura, del cibo e della conoscenza, pilastri inscindibili della nostra società. L'agricoltura, infatti, non è solo il fondamento della nostra alimentazione, ma anche un settore strategico che intreccia economia, finanza, mercati e politiche globali. In un mondo sempre più interconnesso, garantire una produzione agricola sostenibile significa costruire un'economia solida, capace di coniugare redditività e rispetto per l'ambiente.

Il cibo, a sua volta, non è solo nutrimento, ma cultura, tradizione, memoria e identità. Esso rappresenta il frutto della nostra storia e un patrimonio unico da difendere e trasmettere alle nuove generazioni.

Marco Tullio Cicerone affermava: *"Una mente senza istruzione non può dare i suoi frutti più di quanto non possa un campo, comunque fertile, senza coltivazione"*. Così come la terra richiede cura e dedizione per offrire i suoi frutti, anche la conoscenza necessita di studio, ricerca e innovazione per generare sviluppo e opportunità.

Con questo riconoscimento, il nostro Ateneo intende celebrare il profondo legame tra sapere e terra, tra cultura ed economia reale. Formare nuove generazioni di esperti in finanza e mercati significa anche insegnare loro che la ricchezza di un Paese non si misura solo in numeri, ma nella capacità di custodire e innovare le sue risorse più autentiche: il territorio, le persone, il lavoro.

Auguro ai nostri studenti di guardare al futuro con la consapevolezza che esso appartiene a chi sa coltivarlo con saggezza, lungimiranza e conoscenza. Desidero concludere questo intervento rinnovando la mia personale gratitudine al dottor Gesmundo. Questa Laurea *honoris causa* è per noi un onore prima ancora che un riconoscimento. Con essa, la nostra università non solo premia il valore di un uomo che ha dedicato la sua vita alla promozione e alla tutela dell'agricoltura italiana, ma ribadisce anche il proprio ruolo attivo nella costruzione di un sapere al servizio della società. Siamo felici e orgogliosi di poterLa annoverare fra i laureati dell'Università di Foggia.

Il saluto del Direttore

Pasquale Di Biase
Direttore del Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia

Magnifico Rettore, illustre dottor Gesmundo, Autorità, care Colleghe e cari Colleghi, Collaboratori Tecnici, Amministrativi e Bibliotecari, cari Studenti, gentili Ospiti, a nome mio personale e del Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia, porgo a voi tutti un sincero e grato benvenuto a questa solenne cerimonia.

Oggi onoriamo, con il conferimento della Laurea *honoris causa* in Banca, Finanza e Mercati, il dottor Vincenzo Gesmundo, personalità di indiscussa rilevanza che, per opere compiute, è certamente "venuta in meritata fama di singolare perizia" nelle discipline economico-agrarie che caratterizzano i percorsi di studio e di ricerca del nostro Ateneo e, in particolare, del Dipartimento che ho il privilegio di rappresentare. Il Corso di Laurea Magistrale in Banca, Finanza e Mercati, forma economisti in possesso di elevate competenze finanziarie ed esperti nel campo della gestione d'impresa, dedicando particolare attenzione, tra gli altri, ai temi dell'economia politica, dei mercati e delle politiche economiche dell'Unione Europea.

Declinare tali competenze nel campo dell'economia agraria è un esercizio fondamentale che denota l'agire del Dipartimento di Economia in ragione dell'importanza del settore agroalimentare per lo sviluppo socio-economico regionale e, in particolare, del territorio di Capitanata.

Il dottor Gesmundo ha saputo elaborare e rappresentare in molteplici forme le sud-

dette competenze, dedicando la sua vita professionale alla crescita e allo sviluppo dell'economia agroalimentare.

Nel suo ruolo di Segretario Generale della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, il dottor Gesmundo ha indirizzato l'evoluzione del settore agricolo nazionale e sovranazionale, mettendo in campo idee, proposte e progetti da cui emerge una singolare profondità di sguardo che gli ha consentito di anticipare gli scenari futuri, creando nuove opportunità e favorendo la nascita di nuovi schemi relazionali nella filiera agroalimentare.

Mi sia consentito rivolgere un particolare ringraziamento al professor Piermichele La Sala e ai colleghi che hanno promosso il conferimento di questa Laurea *honoris causa* che dà lustro al nostro Ateneo e dimostra, al contempo, l'attenzione e la volontà di rafforzare le relazioni in essere con gli *stakeholders* che hanno contribuito nel tempo alla sua crescita, aiutando a sviluppare percorsi "utili" nella didattica, nella ricerca e nella terza missione.

Un sincero ringraziamento va anche al Magnifico Rettore, ai Prorettori, ai componenti del Senato Accademico e al Personale Tecnico e Amministrativo che ha contribuito alla realizzazione di questo evento.

Rinnovo, infine, la mia personale gratitudine alle Autorità presenti per aver accolto il nostro invito e porgo al dottor Gesmundo le più vive congratulazioni per questo prestigioso riconoscimento.

Back to basics

Giulio Tremonti

Presidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei deputati

Due triadi. La prima: "Banche, finanza e mercati". La seconda: "Agricoltura, Coldiretti, Gesmundo".

Questa è una combinazione che non deve meravigliare, perché banche, finanza e mercati sono parole che nell'insieme indicano il settore terziario, un settore che però deriva la sua origine proprio dal settore primario! Ed è facile verificarlo. Parlando del terziario noi ancora oggi usiamo parole come *pecuniario* o come *capitalismo*.

Ebbene, queste sono parole hanno avuto la loro origine proprio nel mondo del primario. *Pecuniario* deriva infatti da *pecus*, l'animale che era il simbolo della ricchezza; *capitalismo* deriva da *caput*, la testa dell'animale impressa sulle antiche monete.

Oggi che i nuovi "sovrani" della moneta, le nuove pecore sembrano avere perso la testa, impazziti nel loro vagare senza tregua nella massa globale e iperbolica della finanza e dei debiti, proprio oggi è invece *saggio* tornare all'*agricoltura* ed in specie venire al caso straordinario dell'*agricoltura italiana*.

Per cominciare tre date: 1950, 1975, 2001. Tre date centrali nella storia della nostra agricoltura.

Il 1950 è stato l'anno della "Riforma agraria". Una riforma che portava il diritto dei campi fuori dai residui del diritto feudale e così stabilizzava nel lavoro milioni di contadini, parte essenziale dell'Italia.

Il 1975 è stato l'anno in cui nei suoi "Scritti corsari" Pasolini pubblicò "L'articolo sulle lucciole": l'industrializzazione avrebbe causato la scomparsa delle lucciole. Per fortuna non è andata così.

Infine, nel 2001 è venuta la "Legge di orientamento". È stato su questa base che si è sviluppata la *modernizzazione* dell'agricoltura italiana, con la sua *meccanizzazione*, con le campagne di *educazione*, con *nuove colture* e nuovi modi di organizzazione della produzione, con nuovi modi di *acquisto dei prodotti* necessari per i campi e anche - non va dimenticato - con nuovi modi di *protezione della salute*.

Un campo su cui Enzo Gesmundo ha avuto ed ha un ruolo decisivo.

Un ruolo che è stato ed è decisivo all'interno della *Coldiretti*, qui vincendo la tendenza a chiusure corporative.

Ma anche un ruolo decisivo all'esterno, smuovendo equilibri di potere e aree di influenza consolidati.

Gesmundo ha infatti intuito che, a fronte del "mercatismo" e della "globalizzazione" (fenomeni questi di cui tante volte e tanto parlavamo nel suo studio), a fronte di questi nuovi fenomeni la prospettiva di sopravvivenza di una forza come *Coldiretti* doveva e poteva basarsi non solo rafforzando le sue radici identitarie, ma anche aprendosi a nuove prospettive, creando nuove *alleanze*.

È stato così che si è aperto per l'Italia il nuovo orizzonte della "sovranià alimentare". Le tessere del mosaico sono state essenzialmente tre: "Campagna Amica", una capillare rete di mercati dove *Coldiretti* ha dimostrato di potere essere il terziario di sé stessa; "Filiere Italia", sintesi dell'eccellenza dell'industria agroalimentare italiana; infine con "Consorzi Agrari d'Italia", un ritorno alle origini e poi con "Bonifiche Ferraresi", queste tra l'altro con una fortissima proiezione oltre i nostri confini e verso il futuro.

Un ricordo personale. Tante "Finanziarie" ho visto nel corso degli anni ed in tante ho sentito fare l'ipotesi di un aumento delle tasse sull'agricoltura... ebbene, per bloccarle non era necessario entrare nel merito delle ipotesi così formulate, per chiudere la discussione era sufficiente dire che così ci si metteva contro *Coldiretti*... e contro *Gesmundo*!

È stato ed è anche per tutto questo e con questo che mentre si assisteva all'eclissi degli altri corpi intermedi, *Coldiretti* non solo conservava la sua posizione storica, ma la vedeva anzi emergere e crescere.

Certo, in questi anni non tutto è stato facile o semplice e ancora non lo è in Italia, non in Europa, non nel quadrante internazionale.

E tuttavia gli interessi espressi e rappresentati per *Coldiretti* da Gesmundo hanno occupato ed occuperanno la scena politica. Come concludere? Come hanno fatto altri corpi intermedi italiani la *Coldiretti* di Gesmundo avrebbe potuto limitarsi a custodire le ceneri del patrimonio ereditato alla fine della "Prima Repubblica", ha invece scelto di farsi viva custode della tradizione dell'agricoltura italiana, della sua meravigliosa varietà, dei suoi prodotti unici al mondo e del valore e dei valori che gli agricoltori italiani con lui rappresentano.

Nella evoluzione continua della *modernità* la difesa della tradizione non è infatti solo nel custodire le ceneri, ma anche e soprattutto nell'alimentare la *fiamma*.



Puglia piana, Terra di Bari, Terra di Otranto, Calabria et Basilicata
Carta cinquecentesca di Gerardo Mercatore

La motivazione

Elisabetta D'Apolito

Coordinatrice del Corso di laurea magistrale in Banca, Finanza e Mercati dell'Università di Foggia

Nella seduta del 1 luglio 2024, il Consiglio del Dipartimento di Economia ha discusso la proposta di conferimento della Laurea *honoris causa* in Banca, Finanza e Mercati (classe di laurea magistrale LM-56 in Scienze dell'Economia) al dottor Vincenzo Gesmundo, avanzata dal professor Piermichele La Sala, ordinario di Economia agraria, alimentare ed estimo rurale.

A corredo della proposta formulata, il professor La Sala ha sottoposto al Consiglio di Dipartimento il *curriculum vitae* e una dettagliata relazione illustrativa del profilo del candidato e delle motivazioni della scelta.

Appare opportuno evidenziare che la proposta avanzata dal professor Piermichele La Sala, così come le motivazioni ad essa sottese, sono state condivise e sottoscritte da tutti gli economisti agrari dell'Università di Foggia.

Nella predetta relazione, il professor La Sala si è così espresso:

"La proposta che sottoponiamo alla Vostra attenzione, è quella di conferire la Laurea *honoris causa* in Banca, Finanza e Mercati a una persona che per il mondo agricolo, per le campagne, per gli uomini che ci vivono e lavorano e, su un piano più esteso, per quella galassia che chiamiamo agroalimentare italiano è stato centrale. Forse più di ogni altro in questo ultimo quarto di secolo. Parlo del dottor Vincenzo Gesmundo e ne ripercorriamo i punti salienti della carriera certi che nel loro dispiegarsi, vi apparirà chiaro come egli abbia scolpito il mondo agricolo e la principale organizzazione che lo guida, la *Coldiretti*, in modo così singolarmente proiettato nel

futuro, da stupire chi oggi guarda a queste due realtà sovrapposte dall'esterno". Ripercorrendo il percorso professionale del dottor Gesmundo emerge, infatti, chiaramente il significativo contributo offerto alla crescita del sistema agroalimentare, attraverso un innato spirito di iniziativa, a cui si accompagna una profonda conoscenza delle dinamiche economiche e sociali del mondo agricolo e un'elevata capacità di fare rete e di ripensare a livello di sistema il ruolo degli agricoltori e le loro relazioni con le altre componenti della filiera.

L'impronta del dottor Gesmundo è evidente in numerosi ambiti delle scienze economico-agrarie e delle scienze giuridiche, così come nell'evoluzione delle politiche pubbliche regionali, nazionali ed europee.

La sua visione e le sue proposte hanno infatti ispirato lavori e progetti di ricerca in ambito accademico e hanno indirizzato, a vari livelli di governo, le proposte politiche in materia agroalimentare.

Temi a noi cari, quali la crescita socio-economica dei territori, lo sviluppo dei mercati e dei sistemi agroalimentari locali, la sostenibilità ambientale, l'innovazione dei processi e la qualità delle produzioni, sono centrali nel pensiero del dottor Gesmundo.

In ragione di tutte queste considerazioni, il Consiglio del Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia ha deliberato, all'unanimità, il conferimento *honoris causa* della Laurea magistrale in Banca, Finanza e Mercati, al dottor Vincenzo Gesmundo per gli altissimi meriti acquisiti nel corso della sua vita professionale.



Conferimento della Laurea *honoris causa*

Il rito medievale

Il rito medioevale prevede che il Rettore pronunciando le tradizionali formule in latino ponga sul capo del laureando il tradizionale "tocco", simbolo della funzione dottorale. A seguire il Rettore porge al laureando un libro, prima chiuso e poi aperto.

Il libro scelto per Vincenzo Gesmundo è "Allegria di naufragi" di Giuseppe Ungaretti. Una raccolta di poesie del 1919 capace di rappresentare un aspetto cruciale della sua personalità. Il primo Ungaretti è il poeta dell'essenzialità, l'uomo che si confronta con la debordante "letterarietà" del suo tempo, la fa a pezzi, per approdare ad una sintesi superiore.

Molto di questo scomporre per ricomporre a un livello più alto, appartiene alla vicenda politico-sindacale di Vincenzo Gesmundo. La consegna del libro chiuso significa che Vincenzo Gesmundo possiede la scienza.

Il libro aperto sta a significare che Egli può portare nella società quella conoscenza con le parole e con le azioni.

A chiusura del rito la consegna del sigillo dell'Università di Foggia, simbolo dell'alleanza del neo dottore con la scienza.

Laudatio

Piermichele La Sala
Ordinario di Economia agraria,
alimentare ed estimo rurale
dell'Università di Foggia

Magnifico Rettore, dottor Gesmundo, illustri Prorettori e Direttori, Colleghe e Colleghi del Corpo Docente, del Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario, Comunità Studentesca, Autorità, gentili Ospiti, è un grande onore per me pronunciare la *Laudatio* per il conferimento della Laurea *honoris causa* in Banca, Finanza e Mercati al dottor Vincenzo Gesmundo, Segretario Generale della Coldiretti, nella consapevolezza che tale titolo onorifico non è un premio che le Università attribuiscono a personalità più o meno note per il loro brillante successo professionale, bensì un riconoscimento altamente significativo per un Ateneo.

Rappresenta un atto di grande responsabilità accademica che completa il nostro lavoro di docenti universitari perché ci consente di testimoniare pubblicamente il valore di persone eccezionalmente meritevoli.

Nel nostro agire lavorativo, infatti, la componente della valutazione e, quindi, del giudizio, seppure non preponderante, assume un peso non trascurabile anche se -fortunatamente - non decisivo. Infatti, al giudizio o, banalmente, al voto finale, si contrappone e spesso prevale, il nostro magistero: quanto riusciamo a trasmettere agli allievi per affrontare il vasto mondo della vita.

Tuttavia, di questo altrettanto importante aspetto del nostro lavoro conserviamo tracce limitate. Non sappiamo effettivamente quanto abbiamo inciso sulla formazione della persona, quale impronta abbiamo lasciato, quali chiavi di lettura siamo riusciti a trasferire. Più agevole è, invece, andare a rintracciare i giudizi finali, il percorso di studio tradotto in numeri, i voti degli esami e, infine, quello di laurea.

Eppure, noi abbiamo sempre a che fare con traiettorie sconosciute: le vite dei giovani proiettate nel futuro, ma di cui solo episodicamente riusciamo ad intuire il potenziale percorso.

Fortunatamente, grazie al magistero che rivestiamo e al ruolo dell'Università nel

nostro Paese, ci viene offerta, talvolta, la possibilità di incrociare una strada, una vita in parte compiuta; ci è dato di riconoscere il talento, la capacità di costruzione, l'ingegno fulgido, l'energia indomabile e retroattivamente possiamo premiare questa vita, con un segno riconoscibile qual è la Laurea *honoris causa*. È questo il senso più autentico e attuale della norma che fa riferimento a persone che "siano venute in meritata fama di singolare perizia nelle discipline della struttura didattica e di ricerca per cui è concessa".

Partendo da queste brevi ma decisive considerazioni, nasce la proposta, condivisa da tutti gli economisti agrari dell'Università di Foggia, deliberata all'unanimità dal Consiglio di Dipartimento di Economia e dal Senato Accademico, di conferire la Laurea *honoris causa* al dottor Vincenzo Gesmundo. Una persona che per il mondo agricolo, per le campagne, per le donne e gli uomini che vi abitano e lavorano e, su un piano più esteso, per quella galassia che chiamiamo agroalimentare italiano è stata centrale. Forse più di ogni altro in questo ultimo quarto di secolo. Ripercorrendo i punti salienti della sua carriera apparirà chiaro il merito, come egli abbia scolpito il mondo agricolo e la principale organizzazione che lo guida, la Coldiretti, in modo così singolarmente proiettato nel futuro da stupire chi oggi guarda, dall'esterno, a queste due realtà sovrapposte.

Vincenzo Gesmundo viene da una famiglia di proprietari terrieri, ma per un tratto della sua vita sembra incline ad altri interessi.

Si laurea in filosofia all'Università degli Studi di Roma La Sapienza nel 1977 ma, pur rimanendo profondamente influenzato dagli studi filosofici, sceglie inizialmente di dedicarsi al mondo dell'informazione e del giornalismo.

Nel 1981 entra nella Coldiretti e ne diventa funzionario.

Gli anni Ottanta sono per la Coldiretti anni difficili. Piegata dalla grande ondata industrialista ad un ruolo importante ma gradualmente sempre più marginale, l'organizzazione dei coltivatori diretti, fondata nel 1944 da Paolo Bonomi, non riesce a ritrovare una funzione di punta nella società italiana e vive, come tutta l'agricoltura di allora, passivamente come pura fornitrice di materie prime. Ancella dell'industria trasformatrice, accusa tutto il peso di quella fase storica e rischia, come poi accadrà alla maggioranza dei corpi intermedi, di finire in un vicolo cieco. Fra la metà degli anni Ottanta e il Duemila Vincenzo Gesmundo sale tutti i gradini della sua organizzazione fino a diventare il Segretario Generale ma, soprattutto, contribuisce a rilanciarla e a riformularne il posizionamento e gli obiettivi sintetizzabili in tre passaggi prioritari:

1. totale autonomia della Confederazione Nazionale Coldiretti dalla politica, per cui nessuno dei suoi dirigenti può essere iscritto a un partito politico;
2. rovesciamento delle ragioni di scambio, con gli agricoltori che producono cibo, non materia prima;
3. costruzione del "patto con i consumatori", quale orizzonte di riferimento per l'avvio di una stagione di "co-creazione" che vede l'interazione tra agricoltori e consumatori nella costruzione dei modelli di produzione e consumo.

Gli ultimi due punti diventano i pilastri che ispireranno una nuova visione dell'agricoltura e delle politiche per l'agricoltura a livello nazionale ed europeo,

testimoniando la centralità del pensiero di Gesmundo e dell'opera della "sua" Coldiretti negli sviluppi del moderno sistema agroalimentare.

Nel contesto globale, i cambiamenti nei modelli di consumo alimentare che si affermano nella moderna società italiana, frutto di un diffuso benessere economico e di un rinnovato sistema di valori, si traducono in nuovi stili di vita e nuovi bisogni, quindi in diverse dinamiche di mercato. In particolare, si afferma una nuova domanda di cibo e nuove forme di consumo. Gli effetti rischiano di sancire la perdita di centralità dell'agricoltura nel sistema agroalimentare. Le aziende agricole, tante, piccole, frammentate, con scarso potere di mercato, vivono in una condizione di debolezza strutturale che appare incolmabile rispetto alle altre fasi della filiera: l'industria di trasformazione e la distribuzione commerciale. La fase agricola, relegata al ruolo di produttrice di commodities, appare meno capace e preparata a rispondere alle preferenze della domanda di mercato e subisce passivamente la distribuzione di valore. I rischi di mercato si aggiungono a una serie di altri rischi legati alla produzione che rendono il settore primario ancor più vulnerabile rispetto ad altri.

La politica settoriale è chiamata a trovare soluzioni risolutive per ridare centralità all'agricoltura e continuare a garantirne il sostegno.

Gesmundo conosce bene il settore, i produttori e i territori, è capace di interpretare queste dinamiche con un approccio e una sensibilità differenti.

In questo contesto, intuisce che bisogna cambiare radicalmente il modo di fare agricoltura e il suo rapporto con i consumatori e, in generale, con la società,

orientando l'agire degli agricoltori e le decisioni della politica.

Gli anni della Riforma Agraria, voluta dalla Coldiretti di Bonomi, e della rappresentanza sindacale dei Coltivatori Diretti offrono una grande eredità che deve aiutare a scrivere il futuro.

Un futuro che deve garantire maggior valore economico alle aziende agricole. Come perseguire questo incremento di valore?

I produttori agricoli devono "diventare" produttori di cibo e riconquistare un ruolo sociale. A tal fine, devono organizzarsi, integrarsi con le altre fasi della filiera e allearsi con i consumatori.

Per fare questo l'agricoltura deve affermare il suo ruolo strategico, determinante non solo per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, che per anni ha giustificato l'intervento pubblico della Politica Agricola Comune, bensì una serie di altre externalità positive: la salvaguardia della salute dei consumatori, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, la valorizzazione del paesaggio e della biodiversità, lo sviluppo dei territori rurali. Gesmundo plasma il concetto di agricoltura multifunzionale che rafforza il reddito degli agricoltori ampliando il fronte delle attività e riducendo i rischi grazie alla diversificazione: vendita diretta e farmers markets, agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, agrisili, e tanto altro.

La Legge di Orientamento in agricoltura del 2001, fortemente sostenuta dalla Coldiretti di Gesmundo, rappresenta il punto di svolta nelle politiche nazionali per i sistemi agroalimentari e conferisce, di fatto, un nuovo status e nuove opportunità agli imprenditori agricoli italiani.

Questa legge permette di perseguire l'idea di Gesmundo, riscrivendo lo statuto dell'impresa agricola, con l'evidente scopo di abbandonare una concezione esclusivamente "fondiaria" del rapporto dell'imprenditore con il territorio e di superare una visione dell'attività agricola finalizzata alla sola produzione di merci. La multifunzionalità, la qualità dei prodotti e la sostenibilità dei processi produttivi possono consentire alle imprese di essere sempre più distintive e competitive, tanto sul mercato dei beni quanto su quello dei servizi.

Questo aspetto sancisce, pertanto, la centralità del merito riconosciuto a Vincenzo Gesmundo: ideatore e organizzatore di nuove forme di mercato nel settore agroalimentare che aprono nuove prospettive per le imprese agricole (che diventano produttrici di beni ma anche erogatrici di servizi) e promuovono la nascita di nuove dinamiche relazionali e contrattuali nella filiera agroalimentare nazionale.

L'intensa e profonda attività innovativa profusa dal dottor Gesmundo ha contribuito in maniera decisiva all'interpretazione normativa e operativa della multifunzionalità in agricoltura e ad aggiornare il concetto di "eccezionalismo agricolo", che giustifica l'intervento pubblico a sostegno del settore.

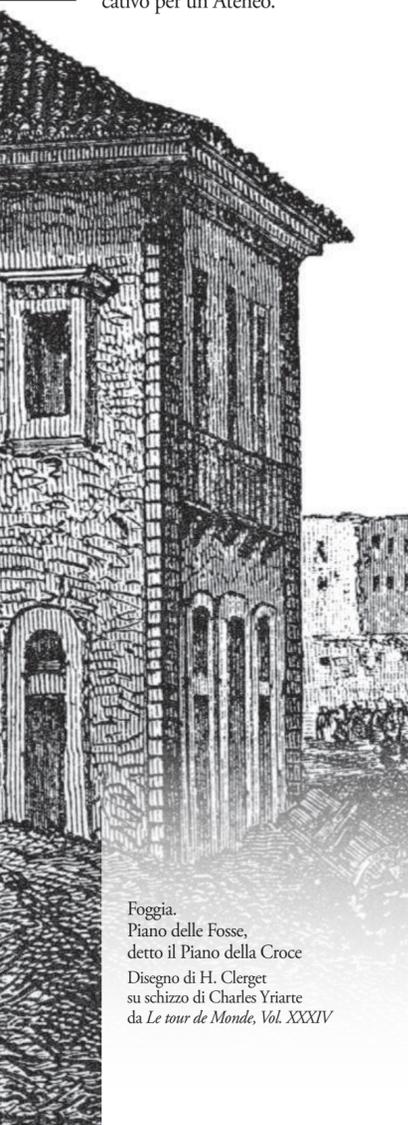
La Coldiretti diventa, al tempo stesso, promotrice e garante del nuovo sodalizio tra agricoltura, ambiente, turismo, wel-

fare e diventa "la forza amica del Paese". Il nuovo ruolo che gli agricoltori acquisiscono è il nuovo patrimonio identitario dell'organizzazione: "orgoglio Coldiretti".

Ma questo nuovo modello di agricoltura non può prescindere da un nuovo modello di agricoltore. Consapevole di ciò, Gesmundo garantisce la presenza capillare di Coldiretti nei territori, per assistere e supportare gli imprenditori, agricoli e agroalimentari, con nuovi e maggiori servizi, e per sviluppare alleanze di sistema, per gli approvvigionamenti dei mezzi di produzione, l'accesso al credito, il sostegno degli investimenti, le assicurazioni, le infrastrutture digitali, l'energia green, la formazione, la ricerca e il trasferimento di innovazioni.

Gesmundo mette in pratica il piano di rilancio del settore agricolo italiano targato Coldiretti.

Sulla scia della Legge di Orientamento, nel 2007, dà vita alla Fondazione Campagna Amica con il fine di declinare tutti i possibili percorsi che la Legge prevede e, in particolare, con l'obiettivo di saldare il patto con il consumatore attraverso il canale della vendita diretta; oggi, questa realtà costituisce la piattaforma per 1200 mercati cosiddetti "contadini" con 107 infrastrutture al



Foggia.
Piano delle Fosse,
detto il Piano della Croce
Disegno di H. Clerget
su schizzo di Charles Yriarte
da *Le tour de Monde*, Vol. XXXIV



coperto. In questi luoghi si salda il patto tra agricoltori e consumatori, si promuove la cultura del cibo di qualità e il territorio di origine, si genera reddito per circa 25.000 imprese.

Campagna Amica significa valorizzazione della qualità, della salubrità alimentare, della dieta mediterranea.

La tutela della qualità del Made in Italy è centrale in questa azione di Coldiretti, attraverso parole chiave come: filiera agricola italiana; sostenibilità ambientale; territorio e distintività (cibo trasparente); no OGM.

Nel 2014, consapevole che il mercato del Made in Italy suscita appetiti leciti e illeciti crescenti, Gesmundo sente l'esigenza di una Fondazione che si occupi dei reati agroalimentari e che dia il suo contributo al Legislatore in termini di studi, analisi, nuove e adeguate impronte normative. Nasce così l'Osservatorio sulla Criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, guidato dal dott. Gian Carlo Caselli, che oggi conta un comitato scientifico composto da 114 membri fra magistrati, professori universitari, esponenti delle forze dell'ordine e realizza, tra le molte iniziative, la rivista "Diritto Agroalimentare".

Nel 2017, con la consapevolezza che le dinamiche del mercato globale impongono relazioni stabili tra l'agricoltura, l'industria di trasformazione e la distribuzione, nasce "Filiera Italia", una realtà associativa per promuovere il Made in Italy e sostenere accordi di filiera basati sui valori comuni dell'identità territoriale e nazionale, della trasparenza e della sostenibilità.

In questo percorso non si può non annoverare anche l'idea di Gesmundo di rilanciare l'esperienza dei Consorzi

Agrari, con la nascita di Consorzi Agrari d'Italia (CAI) e l'alleanza con Bonifiche Ferraresi Spa, per garantire alle imprese agricole un accesso competitivo al mercato dei mezzi tecnici e dei servizi, digitali, finanziari, tecnico-economici. Nel suo abitare il futuro, Gesmundo ha coinvolto e ispirato molti studiosi nei campi delle scienze economico-agrarie, delle scienze giuridiche, delle scienze mediche, delle politiche pubbliche. Letture, approfondimenti e analisi che hanno riguardato spesso direttamente le esperienze realizzate sul campo nell'ambito delle traiettorie citate. Ricerche e buone pratiche che hanno trovato spazio in pubblicazioni, progetti e partenariati, utili anche a saldare il rapporto tra mondo produttivo e mondo accademico e a supportare, a tutti i livelli di governo, le tante proposte politiche a favore del mondo agricolo e dei consumatori.

Basti pensare alla proposta di legge dello scorso novembre, sostenuta dalla Federazione italiana Medici Pediatri, per l'etichettatura d'origine sugli alimenti per i bambini, mantenendo al centro dell'attenzione il diritto dei consumatori di conoscere il cibo che consumano. Oppure, al suo libro "Il cibo a pezzi", pubblicato a febbraio di quest'anno, il cui contributo è certamente illuminante per la formazione, sotto il profilo culturale, politico e, più in generale, della visione, dei sistemi agroalimentari, sul piano nazionale e internazionale.

Ma anche la sua capacità d'iniziativa ha lasciato il segno. Nel 2023 un intenso dialogo internazionale, partito anni prima, porta alla realizzazione della "World Farmers Markets Coalition"

che oggi coinvolge oltre 25.000 mercati contadini in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Ghana, dal Cile all'Australia. È stato, inoltre, invitato a intervenire in prestigiosi e autorevoli consessi internazionali per dare il suo contributo di visione e operatività. Solo per citare alcuni eventi recenti, nel luglio 2023 è stato relatore al "World Food Summit" dell'ONU e nel maggio scorso ha tenuto la relazione di apertura del tavolo "Be human, the future of agri-food System towards 2030", organizzato dalla Fondazione "Fratelli Tutti", che ha visto la presenza di dieci premi Nobel per la pace.

Potrei ancora continuare ma appare evidente come - ben oltre l'elenco spesso appannato dei traguardi raggiunti - vi sia il materiale per riconoscere l'impulso generativo e la capacità oblativa di un uomo che non si è limitato a interpretare il suo tempo ma è riuscito a modellarlo. Ciò è potuto avvenire - il suo percorso lo evidenzia - per la sua singolare capacità di intuire ciò che il futuro, il tempo, aveva in serbo per il mondo delle campagne, per la sua comunità e per il suo Paese.

Riconoscerne il valore è profondamente coerente con la storia e le missioni del nostro Ateneo, che nasce nel 1999 proprio con l'intento di riscattare e rilanciare culturalmente questo Territorio, valorizzando le risorse naturali e produttive che lo caratterizzano. Sappiamo cosa significa l'agricoltura e la produzione agroalimentare per la storia, il presente e il futuro di queste aree. Consentitemi, in chiusura, di sottolineare un aspetto della personalità di Vincenzo Gesmundo che ritengo

significativo, perché rappresenta l'essenza stessa del suo impegno: il legame profondo e autentico con "la gente dei campi", con i veri agricoltori.

Nella sua vita personale e professionale, Gesmundo ha sempre mantenuto vivo l'ascolto e il dialogo con questi produttori e con i territori. Il suo operato è stato, ed è tuttora, guidato dalla consapevolezza che l'agricoltura non è solo un comparto produttivo ma un pilastro identitario della nostra società. La terra e il lavoro agricolo non sono semplici fattori della produzione ma rappresentano il valore profondo di un'esistenza radicata nella storia, nella cultura e nella comunità.

Con il conferimento di questa laurea *honoris causa* celebriamo i meriti di Vincenzo Gesmundo ma, con essa, rendiamo omaggio anche a tutta questa "gente dei campi" che, grazie a Gesmundo, ha beneficiato e continua a beneficiare, come la Coldiretti, di una rivoluzione culturale che ne salvaguarda il futuro. Un popolo di veri imprenditori capaci di conquistare, con sacrifici e passione, un ruolo strategico nella società moderna. Tutti maturiamo nei loro confronti un debito che cresce di giorno in giorno.

Per tutte le ragioni fin qui espresse, l'Università di Foggia riconosce la meritata fama di singolare perizia nelle discipline inerenti alla gestione delle strutture aziendali, all'economia politica, ai mercati e alle politiche economiche, afferenti precipuamente al settore agroalimentare, per cui insignire il dottor Vincenzo Gesmundo della Laurea *honoris causa* in Banca, Finanza e Mercati.

Lectio Magistralis

Attorno al cibo. Politiche, welfare e mercati

Vincenzo Gesmundo
Segretario Generale Coldiretti

Agricoltura, cibo e sicurezza.

Assicurare adeguati approvvigionamenti alimentari alla popolazione è da sempre una delle maggiori preoccupazioni di tutti i Governi e, in questa prospettiva, chi produce cibo è da sempre oggetto di attenzioni speciali da parte del policy maker. L'agricoltura riceve da sempre, infatti, un trattamento diverso rispetto agli altri settori dell'economia. Già prima del cinquecento avanti Cristo le leggi soloniane proibivano, allo scopo di avere scorte minime per nutrire la popolazione, il commercio di derrate strategiche al di fuori dei confini ateniesi e poco più di un secolo dopo sempre ad Atene fu realizzata la prima riserva pubblica di cibo, alimentata dalla cosiddetta "dodicesima", un prelievo sui raccolti delle colonie volto a moderare i prezzi nei frangenti più delicati. Roma, poi, sotto la guida dell'imperatore Augusto, creò con lo stesso obiettivo un mastodontico e complesso sistema amministrativo, l'Annona, con l'obiettivo di tenere Roma al riparo dalla fame. L'attenzione all'agricoltura e al cibo è continuata nel tempo, soprattutto nella considerazione, purtroppo tuttora attuale come ci evidenziano i fatti, che la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari sia parte essenziale della sicurezza e della sovranità nazionale.

Va sottolineato anche come sia per sua natura più esposta di altre attività economiche ai rischi del clima e del mercato. Per i primi è intuitivo che l'intensità e la frequenza degli eventi atmosferici cosiddetti avversi sia un problema sempre più significativo per gli agricoltori. Per quanto riguarda il mercato nei manuali di economia agraria non è raro trovare l'espressione "price taker" a caratterizzare la condizione di marginalità dell'agricoltore nell'ambito delle relazioni con le fasi a valle della filiera produttiva. Questo a causa della

conformazione della filiera agroalimentare che va immaginata simile a quella di una clessidra: una base molto ampia di agricoltori nella parte superiore che tende poi via via a restringersi e concentrarsi nelle fasi successive, compresa la trasformazione per poi formare un collo di bottiglia - la grande distribuzione organizzata - che separa l'altra ampia base della clessidra, la platea dei consumatori. Ne consegue che la distribuzione dei poteri negoziali risulta evidentemente sbilanciata a favore degli operatori che ruotano intorno al collo della clessidra. Questa prospettiva è stata particolarmente rilevante all'indomani della seconda guerra mondiale e la nascita dell'Unione Europea si fonda anche sul riconoscimento dell'agricoltura come settore vitale per la sicurezza europea, a cui dedicare un sostegno particolare. Un riconoscimento a cui i Paesi fondatori decidono di attribuire un rango costituzionale, formalizzando nel Trattato di Roma gli obiettivi e i principi di funzionamento della Politica agricola comune, la Pac.

Ma l'impegno dell'Europa per il settore agricolo non è un caso isolato e tutti i paesi del mondo che potevano permetterselo organizzarono sistemi per sostenere le proprie agricolture.

L'eccezionalità agricola

La condivisione di questa prospettiva a livello internazionale portò, quando si approntarono i primi passi verso la liberalizzazione dei commerci, tradotti nel primo Accordo sul commercio internazionale siglato a Ginevra nel 1947, all'esclusione dell'agricoltura dalle nuove regole. A questo momento può essere fatta risalire la prima solida traccia di moderno "eccezionalità agricola", termine che verrà coniato qualche anno dopo dagli studiosi di politiche pubbliche per esprimere il trattamento, - ap-



Foggia.
Apertura di una fossa di grani
Incisione di Hanry Janet
su schizzo di Charles Yriarte
da *Le tour de Monde*, Vol. XXXIV

punto speciale - riservato dalle politiche al settore agricolo e ai suoi operatori. Le ragioni di questo approccio vengono messe in discussione quando emerge una prospettiva di stabilità duratura e la visione neo-liberista diventa riferimento quasi egemonico. Il muro di Berlino stava per crollare e persino l'ultimo grande avamposto comunista, la Cina, inizia a vedere nel mercato la benzina per diventare un gigante economico. Così l'agricoltura inizia a calcare la scena dei negoziati internazionali sul libero commercio intorno ai primi anni ottanta, in particolare sotto la forte spinta degli Stati Uniti e in questo clima, nel 1994, l'agricoltura viene inserita per la prima volta negli accordi di libero scambio. Ma la storia che ne segue non è ricca di successi per il multilateralismo. In primo luogo, perché cambia lo scenario. Muta il peso degli attori in campo e già qualche anno dopo l'accordo, il ruolo egemonico degli Stati Uniti viene messo in discussione e, con esso, la prospettiva multilaterale che rifletteva una filosofia politica e giuridica che avrebbe dovuto concretizzarsi in una governance della globalizzazione con una distribuzione del potere tra gli attori ben chiara. La comparsa di altri sfidanti globali e in particolare di un colosso come la Cina si è, invece, tradotta in un crescente disallineamento tra quella prospettiva e le gerarchie emergenti a cavallo del nuovo millennio. Le distanze sono progressivamente aumentate e le divaricazioni che si sono generate in questi ultimi trent'anni sono venute fuori in tutta la loro drammaticità. Inevitabilmente, il tema delle dipendenze strategiche, e tra queste il cibo, è tornato ad irrompere anche alle nostre latitudini e la questione della sicurezza alimentare diventa di nuovo centrale in un frangente in cui si ridisegnano le consistenze geopolitiche sul campo, anche a colpi di guerre commerciali.

L'agricoltura in Europa. Mercato, welfare e multifunzionalità.

Chiediamo sempre di più a quello che mangiamo. I significati del cibo, in particolare nel corso degli ultimi trent'anni, sono cresciuti e si sono moltiplicati. Evocazioni, componenti valoriali e anche ideologiche fanno correre al rimorchio della parola cibo un treno di attese, desideri, doveri, come mai prima nel corso della storia. Alcuni sono nuovi, altri - pensiamo al gusto, alla ricercatezza, alla qualità e alla varietà - fino a meno di mezzo secolo fa, erano appannaggio di nicchie ristrette di popolazione. Mangiare è uno dei principali strumenti di gratificazione a nostra disposizione e non di rado uno dei principali oggetti di scambio e di reciproco riconoscimento. Come parte sostanziale dei nostri ritmi quotidiani ci consente - e ci costringe - a scegliere di continuo e a rappresentare in queste

scelte, due principali prospettive di ingaggio democratico, spesso in parte sovrapponibili.

La prima è legata alla sfera della responsabilità sociale dell'individuo e al suo peso nelle scelte di consumo; oltre al prezzo e alla sicurezza per la salute, infatti, i consumi alimentari sono sempre più condizionati dalle preoccupazioni per la sostenibilità ambientale e - non di rado - per i diritti dei lavoratori. La seconda prospettiva individua nella partecipazione a modelli di consumo il mezzo per sentirsi parte di identità collettive, sia sotto il profilo di ciò che chiamiamo "stili di vita", sia dal punto di vista di appartenenze più ampie, territoriali o spesso surroganti o simboliche della stessa identità nazionale.

Ne consegue che l'agricoltura ha rivolti "eccezionali" non solo perché fornitrice di un bene strategico come il cibo. E la storia recente ha arricchito di significati, insieme al cibo, anche l'eccezionismo agricolo. In particolare, in Europa, dove il set di regole e politiche per il cibo costruito dopo gli scandali alimentari degli anni novanta, costituisce oggi un prezioso pezzo del "welfare" per i cittadini europei, come ogni anno ci ricorda la rilevazione dell'Eurobarometro, il sistema di rilevazioni demoscopiche con cui la Commissione europea monitora lo stato dell'opinione pubblica. Oltre la metà degli europei ritiene l'agricoltura cruciale per il futuro della società europea. La preoccupazione è per quello che viene fatto fuori dai confini europei. Nove cittadini europei su dieci pensano, infatti, che in Europa possano entrare prodotti alimentari provenienti da ogni parte del globo, ma solo alla condizione che rispettino gli standard europei in termini di ambiente e benessere animale. E c'è consenso anche sull'intervento pubblico, tanto che tre cittadini su quattro pensano che "sussidiare" l'agricoltura generi benefici per la società. Il cibo e l'agricoltura in Europa sono diventati multifunzionali. Una parola che ci dà l'idea di cosa è oggi l'agricoltura in Europa. Una parola che ne racchiude tante altre che sono entrate a far parte del nostro lessico: fattorie didattiche, prodotti tipici, agricoltura sociale, agriturismo, biologico, benessere animale, tracciabilità, massima precauzione e molte altre. Insieme fanno un bagaglio prezioso di realtà aziendali poli-formi, che spesso assicurano la vitalità demografica, civica ed economica di vaste aree rurali e montane. Spesso in queste parole si concretizza un'idea di partecipazione e di comunità, che alimenta modelli vastamente solidali e percorsi di co-creazione che vedono interagire verso obiettivi comuni le parti più deboli, ma più numerose, della clessidra prima richiamata, produttori e consumatori di cibo. La conseguenza è la creazione di valore economico all'interno di un quadro condiviso di responsabilità sociali e una sua diversa

distribuzione. Questi nuovi caratteri riconosciuti all'agricoltura diventano il riferimento di un lungo ciclo di riforme che porta alla progressiva integrazione delle politiche agricole con le politiche ambientali e di coesione sociale dell'UE. Un successo straordinario, testimoniato da fatti e numeri. L'Europa è il luogo degli agriturismi, delle fattorie didattiche, dell'agricoltura sociale e delle produzioni biologiche. La superficie occupata da queste ultime in Europa è pari a circa il 10% del totale, quasi il 20% in Italia, mentre negli altri paesi, pensiamo agli Stati Uniti, parliamo di meno dello 0,5%. Ma pensiamo anche al sistema delle indicazioni geografiche, che sancisce l'idea di dare al cibo un valore territoriale più ampio di quello economico. Si parla di centinaia di areali produttivi che raccontano storie e tradizioni a volte secolari. In Italia il "circuitto della qualità" rappresenta circa il 20% dell'intero fatturato del settore agroalimentare. Circa il 50% del latte italiano è destinato alla produzione di formaggi DOP. Ma la stessa cosa vale per i salumi, per il vino, per l'olio e per tanto altro. Queste scelte hanno portato l'agricoltura a essere paesaggio, meta turistica, risorsa ambientale, ma hanno anche permesso agli agricoltori di accrescere i loro redditi mentre l'UE smantellava il suo corposo bagaglio di misure protezionistiche. E se in tutti gli altri posti del mondo le emissioni riconducibili al settore negli ultimi trent'anni sono cresciute, solo in Europa è accaduto il contrario.

Una questione di tutti

Anche a livello internazionale l'idea che il cibo non è semplicemente una commodity, ma un fattore che contribuisce in modo determinante a definire la visione di società, a scrivere le relazioni tra istituzioni, territori e diritti è stata ed è determinante. Dove ha vinto la visione "mercantista" del cibo, quella della globalizzazione senza regole, i contadini e le popolazioni locali sono stati vittime delle "scale" e dell'organizzazione dei fattori "più efficienti" che hanno, senza vincoli, portato all'affermazione di sterminate monoculture laddove si sentiva il bisogno di diversificazione, e trasformato le famiglie agricole in manodopera a basso costo. Laddove ha guadagnato terreno la prospettiva del cibo come espressione di storie, culture, esperienze e fattori agro-ecologici, che sono propri dei territori e delle comunità che li popolano, l'agricoltura resta una rete fondamentale di sicurezza e prossimità. Su questo terreno si innesta una potente mobilitazione internazionale che supera il perimetro dei movimenti contadini e coinvolge cittadini di tutto il mondo, che vedono, nel cibo e nelle politiche che lo riguardano, lo strumento per il perseguimento di obiettivi di giustizia e responsabilità sociale. È in questa

cornice, per ridare alle parole il significato che gli è proprio, che il concetto di sovranità alimentare nasce, si sviluppa e si stratifica con connotati e tensioni diverse sui territori, ognuno con visioni proprie dei rapporti tra cibo e comunità. Il tratto che accomuna tutti è la richiesta di decentramento delle decisioni che riguardano il cibo. In particolare, il concetto si innesta nella critica alla definizione di sicurezza alimentare, che maturava nelle organizzazioni multilaterali e così alla definizione di sicurezza alimentare adottata dalla Banca Mondiale e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) che recita "la sicurezza alimentare è una situazione che esiste quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi i loro bisogni dietetici e le loro preferenze alimentari per una vita attiva e sana" ne viene contrapposta un'alternativa, che ha al centro la sovranità alimentare, vista come "il diritto di ogni nazione di mantenere e sviluppare la propria capacità di produrre gli alimenti di base nel rispetto della diversità culturale e produttiva" e come "pre-requisito per un'autentica sicurezza alimentare". Appare evidente la volontà dei movimenti contadini di contrapporre ad un concetto meramente tecnico una visione politica della sicurezza alimentare. Questa è la sovranità alimentare nell'accezione che gli è propria.

Il contro-mercato. Business un-usual

All'interno di questo solco uno degli obiettivi diventa quello di incorporare il mercato nelle comunità, assumendone i vincoli e gli orientamenti che la stessa definisce. Lo strumento principale è la vendita diretta, che assume formule e connotati anche profondamente diversi in relazione ai contesti territoriali di riferimento. Nasce una formula organizzativa che allo stesso momento è movimento, modellata sulla base degli scambi con la comunità locale. Qualcuno ha voluto intenderli come una forma di lotta ideologica, condotta da un manipolo di produttori illuminati e di consumatori particolarmente sensibili, o come luoghi di ricordi che indulgono alla nostalgia di un tempo andato, di una presunta agricoltura ancestrale e pre-moderna. Ma la realtà è ben diversa, in particolare quella del nostro Paese, che racconta come i mercati contadini sono divenuti la strada per disegnare nuovi modelli di mercato, in grado di garantire utili e sostenibilità a migliaia di imprese e che vedono la partecipazione di milioni di consumatori e un fatturato stimato di circa sei miliardi e mezzo di euro. Gli agricoltori che vi prendono parte utilizzano le tecniche più avanzate per avere risultati più soddisfacenti in campo, per





Lauree honoris causa

MARIO VERDONE
DOTTORE IN LETTERE
10 MARZO 2004

JOSEPH TUSIANI
DOTTORE IN LETTERE
16 GIUGNO 2004

ANTONIO FILOGRANA
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
21 OTTOBRE 2004

GIUSEPPE MARRA
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
21 OTTOBRE 2004

RAFFAELE NIGRO
DOTTORE IN LETTERE
12 APRILE 2005

TOMMASO GOZZETTI
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
14 LUGLIO 2005

LORENZO GIOVANNI ARBORE
DOTTORE IN LETTERE
19 OTTOBRE 2005

LUIGI CIOTTI
DOTTORE IN GIURISPRUDENZA
15 GIUGNO 2006

LUCA MONTRONE
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
15 GIUGNO 2006

GIORGIO NEBBIA
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
19 DICEMBRE 2007

DACIA MARAINI
DOTTORE IN PROGETTISTA E DIRIGENTE
DEI SERVIZI EDUCATIVI E FORMATIVI
18 NOVEMBRE 2010

UMBERTO VERONESI
DOTTORE IN ODONTOLOGIA
E PROTESI DENTARIA
15 GIUGNO 2011

ALBERTO MIELI
DOTTORE IN FILOLOGIA,
LETTERATURA E STORIA
1 DICEMBRE 2015

NICCOLÒ AMMANITI
DOTTORE IN FILOLOGIA,
LETTERATURA E STORIA
17 GENNAIO 2017

CATIA BASTIOLI
DOTTORE IN ECONOMIA AZIENDALE
12 APRILE 2018

PATRIZIO OLIVA
DOTTORE IN SCIENZE E TECNICHE
DELLE ATTIVITÀ MOTORIE
PREVENTIVE E ADATTIVE
14 MARZO 2019

FRANCESCO ARTÉS CALERO
DOTTORE IN SCIENZE
E TECNOLOGIE ALIMENTARI
24 MAGGIO 2019

MAURO CERUTI
DOTTORE IN SCIENZE PEDAGOGICHE
E DELLA PROGETTAZIONE EDUCATIVA
16 MAGGIO 2024

ridurre il consumo di acqua, per combattere i virus. Parliamo di innovatori, traghettatori di futuro. Tecnologie digitali dentro e fuori dal campo per produrre, comunicare e vendere in epoca moderna. In questa prospettiva i mercati contadini fisici e le loro propaggini digitali diventano luoghi di incontro, di scambio, di circolazione delle idee. Vere e proprie "agorà del cibo", in cui si afferma una cultura altra, che ridisegna e ricuce il rapporto spesso disarticolato tra città e campagna, tra chi il cibo lo produce o chi lo consuma. Non si tratta solo di accorciare la distanza tra il cittadino consumatore e il contadino produttore, ma anche di stabilire nuove alleanze, nuove forme di cooperazione, economie di solidarietà che delineano i contorni di un modello di relazioni economiche più equo e condiviso. Un modello capace a pieno titolo di convivere con le classiche dinamiche capitalistiche, che si connette necessariamente con il sistema dei servizi al credito, con il sistema dei servizi finanziari e con i meccanismi della logistica internazionale. E lo fa più efficacemente per la qualità dei rapporti territoriali che tiene insieme e per la forza aggregativa, la cosiddetta massa critica, che accompagna questi circuiti. Sperimentare con successo queste pratiche ha consentito di trarre benefici per l'intera agricoltura. Nei rapporti

con il sistema del credito, ad esempio, dove il ruolo giocato dal consenso dei consumatori e dalla reputazione costruita e comunicata attraverso un'idea diversa di mercato e di filiera, è stato decisivo. Questo ha consentito il progressivo riconoscimento della specificità del settore, dopo un ventennio di despecializzazione innescato dall'accordo di Basilea. Nei rapporti di filiera, dove il passaggio da commodity a speciality ha consentito una più equa ripartizione del valore aggiunto generato dal campo alla tavola. Nella capacità di attrarre risorse e capitali di investimento nel settore come mai era avvenuto in questo Paese. Non è, ovviamente, tutto rose e fiori. Alcuni settori, alcuni territori, fanno molta fatica, specie in questa epoca turbolenta. Ma se avessimo inseguito, consentitemelo, le indicazioni di gran parte, non tutti, gli economisti agrari di questo Paese, che indicavano come fare le economie di scala e l'omologazione anche tra gli stessi economisti agrari italiani, oggi non parleremmo del sistema agroalimentare italiano come del settore manifatturiero più importante del paese e che più cresce nell'export ormai da dieci anni. La forza del sistema sta proprio nell'immenso valore che ci restituisce la coesistenza di formule aziendali estremamente variegata, sia dal punto di vista strutturale che delle relazioni di mercato. Inoltre la diffusa

coincidenza tra impresa e famiglia agricola, capace di diversificare le sue fonti di reddito e la distribuzione del lavoro dentro e fuori l'azienda, restituisce molto, tantissimo ai territori in termini di vitalità e opportunità. Questa parte dell'agricoltura italiana ha scelto la strada delle economie di scopo, non solo nel senso di valorizzare le risorse umane, fondiaria e tecniche disponibili per diversificare la produzione, in particolare arricchendo l'offerta di prodotto fisico con una vastissima gamma di servizi, ma soprattutto ha scelto di condividere risorse e aspettative con territori e consumatori. Ha scelto la scala delle comunità e quella del consenso del consumatore. Così l'origine italiana è diventata un elemento di rassicurazione, un passaporto di qualità riconosciuto in tutto il mondo. Dunque - in conclusione - ciò che all'inizio abbiamo definito "eccezionalismo agricolo" facendone riaffiorare le tracce a partire dalle grandi civiltà classiche, e ciò che raccogliendo il messaggio del Presidente americano "freedom from want" (libertà dal bisogno) andrà in Europa a dare fondamento alla Politica Agricola Europea nell'immediato dopoguerra, in questi anni si è arricchito di nuove sfaccettature. Come abbiamo visto, nuove modalità di produzione, diverse e più simmetriche condizioni di scambio,

una straordinaria commistione di aspetti materiali e immateriali, un allargamento per molti versi inatteso del fattore agricolo fino a comprendere territorio, salute, benessere, bellezza, stili vita, nuovo welfare, elementi di riconoscibilità identitaria e culturale, inscindibilmente saldati fra di essi, precipitano l'eccezionalismo agricolo nel nuovo millennio. E credo non sia fuori luogo, in questo contesto, ricordare come alcune delle caratteristiche che Italo Calvino nel suo ultimo lavoro, *Lezioni Americane*, aveva ipotizzato per la letteratura del nuovo millennio si prestino a descrivere l'odierno eccezionalismo agricolo. La "leggerezza", in primo luogo, e abbiamo visto quanto si sia fatto in termini di agricoltura sostenibile, quanta perdita di peso (le emissioni) rispetto al passato. Poi "l'esattezza", per la raffinatezza che hanno assunto i processi agronomici nei nostri tempi. Poi "la molteplicità" per lo sforzo e il recupero potente e capillare di biodiversità che è fondativo della nostra realtà e di altre. Ancora "la coerenza", che è in primo luogo chiave etica da perseguire nel rispetto della salute dei consumatori. Infine la "visibilità" fattore straordinario della nuova agricoltura, racconto plastico dell'identità e della storia del nostro Paese.



Comitato tecnico scientifico
celebrazioni XXV anniversario
dell'istituzione dell'Ateneo

Presidente
Danilo Leone
Delegato rettorale alla Terza Missione

Mariarosaria Lombardi
Dipartimento di Economia

Luca Grilli
Dipartimento di Economia,
Management e Territorio

Raffaella Dagostino
Dipartimento di Giurisprudenza

Francesca Sanguedolce
Dipartimento di Medicina Clinica
e Sperimentale

Antonio De Rossi
Dipartimento di Scienze Agrarie,
Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria

Fiammetta Fanizza
Dipartimento di Scienze Mediche
e Chirurgiche

Antonella Tedeschi
Dipartimento di Scienze Sociali

Maria Luisa Marchi
Dipartimento di Studi Umanistici.
Lettere, Beni Culturali
e Scienze della Formazione

Staff eventi celebrativi
del venticinquennale

Maria Rosaria Lops (Coordinatrice)
Giuseppe Appezatti
Luca Bricocoli
Gerardo Carapella
Carlotto Cardone
Immacolata Castelluccio
Eliana Ciccorelli
Rossella D'Addato
Claudio Genesio D'Agnello
Roberto D'Ecclesia
Alex De Muzio
Tiziana Valentina Fano
Anna Maria Fiore
Ciro Fiore
Maria Concetta Fioretti
Maria Francesca
Diana Grilli
Rosa Guarnieri
Marianna Lamarca
Mary Maiorano
Maria Grazia Mariella
Laura Marinaccio
Roberta Rita Miscioscia
Francesco Pedarra
Sara Perrella

Testi a cura di

Lorenzo Lo Muzio
Pasquale Di Biase
Elisabetta D'Apolito
Piermichele La Sala
Giulio Tremonti
Vincenzo Gesmundo

Ufficio Stampa,
Comunicazione istituzionale
ed Eventi di Ateneo

Maria Rosaria Lops
maria.lops@unifg.it

Progetto grafico
Paolo Grenzi

Referenze fotografiche

Archivio Università di Foggia
Archivio Claudio Grenzi Editore



Claudio Grenzi Editore
Via Le Maestre, 71 - 71121 Foggia
www.claudiogrenzieditore.it

con il Patrocinio di



Regione Puglia



Provincia di Foggia



Comune di Foggia

